

**UN CANDIDATO AL GIORNO** ■ NICOLA PINI (PLR)

# «Le incoerenze della Lega sono note»

Il ticket ormai superato, le sensazioni positive e i rapporti con Rocco Cattaneo

**ELEZIONI CANTONALI**

19 APRILE 2015



GIANNI BIGHINI, 71

■ Nicola Pini, quali sono le tre priorità per la prossima legislatura? «Lavoro, territorio e formazione. Ma la vera priorità è unire questi tre temi per andare oltre le politiche dipartimentali. Un esempio concreto? Vedrei bene un piano cantonale per riattivare gli oltre 1.000 stabilimenti industriali dismessi in Ticino».

Come sta il suo PLR?

«Vedo un partito che ha voglia di riscatto e di riscossa. Che ha voglia di rinnovamento e di guardare avanti. È positivo, tre anni fa non avevo queste sensazioni».

Ma le correnti, liberale e radicale, nel PLR sono ancora una realtà?

«Siamo e vogliamo essere un partito grande, composto da più sensibili. Questa è la nostra forza. Non bisogna confondere i personalismi con un confronto sano. L'unità non è un obiettivo, ma uno strumento per essere produttivi».

Quando Jacques Dubs ha lasciato il PLR abbracciando il PS si è sentito in dovere di scrivere una lettera aperta a Rocco Cattaneo. Ma lei è vegliante perché non parlarne a quattro chiacchiere?

«Il partito ha eletto Rocco presidente con 11 voti più di me. Il congresso era spaccato in due. Io mi sono messo a disposizione da vicepresidente lavorando con lui, dando il massimo e manifestando le mie critiche sempre all'interno dell'Ufficio presidenziale. In quel momento occorreva però dare un segnale chiaro al partito, per dire che in questo PLR c'è spazio anche per una sensibilità progressista. Il mio era un segnale per il partito, non contro il presidente. E lui lo ha capito».

Nei suoi discorsi da candidato ha anche ringraziato sua moglie. Si tratta per caso ad Obama?

«Ma no. Angela è importante, mi confronto con lei e insieme affrontiamo le difficoltà della vita. Siamo complici e affiatati. Ogni tanto un giorno glielo voglio dire».

Cosa è cambiato nell'arrivo di Betti-Andriani?

«L'arrivo di Michele ha un po' rilanciato l'entusiasmo dopo un mese



**L'ALBUM** Spicchi di vita di Nicola Pini. Qui sopra il giorno del matrimonio con Angela, da bambino con la maglia della sua Juventus e nel deserto tra Marocco e Algeria.

(Foto Maffei)

difficile, quello dell'inter-genero che aveva disorientato l'elettorato. La nostra campagna è partita troppo presto».

Dica la verità: il ticket Bertini-Vita l'ha infastidito?

«Non mi ha infastidito. È stata una leggerezza. Per vincere occorre proporre all'elettorato più scelte possibili. Questi ticket sono in contrasto con lo spirito di rinnovamento, sono un po' da tavolo di sasso».

Quelle tensioni sono ormai superate?

«Ci siamo trovati e ne abbiamo superato». È un capitolo superato».

Veniamo al vostro avversario, la Lega: come superato, come convincere gli elettori a votarvi? «Dobbiamo dire cosa vogliamo fare. Credo che le incoerenze e le promesse non mantenute siano percepite dalla popolazione. Tocca a noi, ora, tornare a convincere: la vera alternativa siamo noi».

Un suo avviso è vero che i due consiglieri di Stato della Lega hanno fatto poco in questi quattro anni?

«Non hanno fatto quello per cui una buona fede l'elettorato li ha votati».

Lei ha iniziato la legislatura da collaboratore personale di Laura Sa-

dis e la chiede da candidato al Governo. Ha qualcosa da rimproverare all'azione politica del vostro consigliere di Stato?

«I quattro anni passati al suo fianco sono stati molto importanti, una scuola politica di altissimo livello. Laura ha lavorato tanto e bene e condotto in porto riforme importanti: il freno ai disavanzi, la legge sul turismo, il risanamento della cassa pensioni, un nuovo modello di sviluppo economico. Forse avrebbe dovuto vendere meglio queste sue vittorie. Ma lei lavora e rifugge le luci della ribalta».

Nell'ultima settimana ci sono state forti tensioni nel mondo del lavoro per la decurtazione dei salari dei frontalieri. Giustificata o no questa mossa?

«Tagliare in maniera unilaterale gli stipendi non è una soluzione. Non si deve creare damping salariale. Occorre concordare le misure anche per mantenere la pace sociale, un concetto fondamentale».

I sindacati sono sulle barricate. Stanno esagerando?

«Vedo esagerazioni da parte dei sindacati, ma anche di taluni imprenditori che vogliono ridurre del 26% i salari. Le ragioni di posizione sono esaurite, serve un patto di Paese per uscire da questa situazione pericolosa. Ovviamente la soluzione non può essere lo status quo, le condizioni sono cambiate, le aziende e i lavoratori devono cambiare».

**Nicola Pini**

**ETÀ**  
30 anni

**SEGNO ZODIACALE**  
Sagittario

**PROFESSIONE**  
Collaboratore di direzione AITI  
**GLI AMICI MI CHIAMANO**  
Mink

**DA PICCOLO VOLEVO DIVENTARE**  
Un calciatore

**IL LIBRO SUL COMODINO**  
«Baciare non è come aprire una scatola di tonno» di Daniele Dell'Agola

**IL LUOGO PIÙ BELLO DEL TICINO**  
I suoi laghi

**IL VIAGGIO DA FARE**  
Birmania

**LUGANO O AMERI**  
Ambrì

**IL DIFETTO DEI TICINESI**  
L'eccessiva prudenza

**IL SUO MOTTO**  
Dire sì quando è sì e no quando è no

**PERCHÉ VOTARLA**  
Sono giovane, preparato, ho esperienza provata sul campo e soprattutto ci metto il cuore

